

vi compaiono il Concerto, l'Aria, il Corale creando il genere oggi chiamato Cantata mentre la Sonata iniziale è uno dei pilastri su cui Bach fondò il suo stile sonoro; ha un'ampiezza imponente anche se la musica, pur senza mai tradire la nobiltà di accenti, è di un'estrema semplicità (l'effetto dell'Adagio della Sonata introduttiva è realizzato con geniale parsimonia di mezzi), sobria e facilmente memorizzabile, complice il ritmo chiaro; ma ampi accordi, dissonanze e il volgere verso un atteggiamento contrappuntistico svelano una polifonia divenuta più esigente.

Monica Rosolen



Il Gruppo vocale e strumentale Eufoné si dedica allo studio di un vasto repertorio di musica vocale - dal 1200 a oggi - con l'impiego dei relativi apparati strumentali. Svolge un'intensa attività concertistica che lo ha visto prodursi per importanti istituzioni musicali a Torino, Roma, Pontida, Montecarlo, Madrid. Alla presenza del Presidente della Repubblica, ha eseguito in prima moderna brani inediti del '700. Ha partecipato al Festival di Haynowka-Bialystok (Polonia) come primo coro italiano invitato. La compagine vocale collabora frequentemente con importanti solisti e direttori ed ha realizzato numerose prime esecuzioni e prime incisioni di lavori moderni.

Alessandro Ruo Rui ha studiato con R. Maghini e G. Bosco al Conservatorio di Torino. Ha poi approfondito il repertorio vocale e antico, la direzione e la musica elettronica con B. Kuijken, P. Erdei, G. Acciai, A. Despres.

Come compositore ha ottenuto numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali. Suoi lavori sono stati eseguiti e radiotrasmessi in diversi paesi europei e attualmente, sono nel repertorio di diversi gruppi cameristici e, soprattutto, corali. Ha tenuto centinaia di concerti come direttore e maestro al cembalo di complessi vocali e strumentali. Collabora con riviste specializzate e con gli uffici liturgici di diverse diocesi. Dirige il coro della Cattedrale di Torino. È impegnato in una intensa attività divulgativa e di ricerca. Insegna composizione presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino.



Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia
Via Giolitti 21/A
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358
Fax - 011 55 39 330
segreteria@stefanotempia.it
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO:

Lunedì 18 Aprile 2011
MOZART REQUIEM
CONSERVATORIO ORE 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Francesco Cilluffo, direttore
Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

IL MAESTRO DI BACH

Sabato 2 Aprile 2011
TEMPIO VALDESE ORE 21

V O C I
D I S T A G I O N E
2010
2011

IL MAESTRO DI BACH

Concerto n° 861 in abbonamento dalla fondazione

Gruppo vocale e strumentale Eufoné

Alessandro Ruo Rui, direttore

Teresa Nesci e Rossella Giacchero, soprani

Gianluigi Ghiringhelli, contralto

Fabio Furnari, tenore

Valerio Zanolli, basso

Manuel Staropoli, flauto

Svetlana Fomina e Paola Nervi, violini

Elena Saccomandi, viola

Massimo Sartori, viola da gamba

Federico Bagnasco, violone

Beniamino Calciati, organo

Dietrich Buxtehude 1637(?) - 1707

Befiehl dem Engel, dass er komm BuxWV10

Quemadmodum desiderat cervus BuxWV92

Gott hilf mir BuxWV34

Eins bitte ich vom Herren BuxWV 24

Alles was ihr tut BuxWV 4

ARTISTA PIÙ ARTIGIANO, MELODISTA PIÙ CHE AUTORE

L'opera vocale di Buxtehude, quasi tutta in lingua tedesca, è per lo più di carattere religioso; le sue Cantate nascono probabilmente per le Abendmusiken (Serate Musicali), concerti pubblici durante i quali esse erano organizzate in cicli da eseguirsi in chiesa al di fuori del servizio liturgico, nel mese precedente il Natale e nelle domeniche dopo Pentecoste.

Nelle Cantate egli sovente fonde tre tipi di scrittura musicale, ognuno dei quali associato al genere del testo scelto; il primo, sovente introdotto da una Sonata, accompagna i testi Biblici, in particolare i Salmi, e consiste in un'invenzione musicale aderente alla struttura delle parole, vicina al Concerto, con alternanza di "tutti" e "soli". Il secondo, quello del Corale tedesco, può presentarsi in forma di Concerto, oppure puramente omofonico (a una o più voci), o infine alla maniera di un Corale organistico che culmina in una melodia preparata da Variazioni polifoniche. L'ultimo, parafrasi dei testi biblici, musicalmente assume la forma dell'Aria solistica - quasi mai col "da capo" per non interrompere la continuità dello svolgimento delle strofe - con l'accompagnamento del continuo o di strumenti obbligati.

In molte Cantate Buxtehude associa questi tre tipi di scrittura e li combina con grande fantasia.

Tedesco del nord, trascorsa inoltre la giovinezza in Danimarca, egli incarna il punto d'unione tra la vita musicale della Bassa Sassonia e quella della Scandinavia, dal Baltico fino alla Finlandia e alla Svezia; le pause improvvise, quasi rapimento mistico, rivelano la sua predilezione per le maniere nordiche, ordinate ritmicamente e armonicamente, in contrasto con i musicisti contemporanei più inclini allo stile meridionale. Queste caratteristiche conquistano J. S. Bach, che per orgoglio non vuole aderire alla corrente dei musicisti tedeschi favorevoli allo stile italiano, ma anche il giovane Händel, che invece prova simpatia per lo stile italiano, ma è conquistato dalla semplicità delle Cantate di Buxtehude.

La Cantata *Befiehl dem Engel* è stata composta in occasione della festa dell'Arcangelo Michele; Buxtehude s'impegna a

evocare l'immagine dei messaggeri divini: nell'introduzione la progressiva diminuzione dei valori pare una corsa verso il cielo rappresentato dalla polifonia, mentre il Corale affidato al violino e al basso continuo rappresenta l'intensità della preghiera umana. Una serie di lunghi ritornelli gioiosi annuncia la venuta dell'arcangelo. Infine l'"Amen" fugato richiama una supplica nella sua toccante ripetizione di tre note e invita a sperare nella protezione degli angeli.

Quemadmodum desiderat cervus testimonia l'intimizzazione da parte del musicista del messaggio religioso, il suo interpretare la dottrina protestante in maniera altamente spirituale e lirica.

Questo Concerto sacro -derivazione del Mottetto cinquecentesco- si appoggia sulla forma della Ciaccona, che Buxtehude a volte mescola con le forme amabili dell'Aria; la partitura è costruita sulla reiterazione di un basso riscattata dalla monotonia da una straordinaria ricchezza d'immaginazione. Opportuni i leggiadri interludi dopo "laetemur in ea" e "secura tranquillitas", come le terze ondulanti dopo "deitatis beata visio" e lo stile grandioso delle ultime parole "vinces omne gaudium".

Il testo di *Gott, hilf mir* è tratto in parte dall'ufficio del mercoledì delle ceneri; il compositore lo investe di grande forza drammatica: nella Sonata egli rappresenta le onde da cui il salmista si immagina sommerso, mentre nel primo Arioso esprime la supplica dell'uomo che vacilla tra le acque. La musica sembra grondare, si gonfia, si sviluppa minacciosa nella sequela di cromatismi ascendenti; risponde il coro, la voce di Dio che promette salvezza. Il musicista ha impiegato uno stile ricercato senza timore di non essere compreso.

La Sonatina introduttiva di *Eins bitte ich vom Herren* mostra l'abilità dell'autore di catturare l'attenzione, i motivi semplici e proposti in piccoli frammenti si fanno memorizzare; la forma è assai originale: esposto il primo tema, i due violini suonano un interludio brillante, una parentesi d'effetto, dopodiché gli accordi gravi dell'orchestra appaiono più solenni e misteriosi. La musica di "Liebster Herr Jesu" è pervasa da estrema dolcezza, vivacizzata dalla varietà conferita dalla ripartizione delle voci, dal gioco di risposte, dall'ornamentazione del canto, dai due differenti ritornelli. *Alles was ihr tut* è uno dei brani più famosi di Buxtehude,